

→ **Enrico Deaglio** parla della stagione del dopo tangentopoli, «orribile segreto» del nostro Paese
→ **Falcone e Borsellino** seguivano due filoni: la Calcestruzzi e i legami Berlusconi-Dell'Utri-Mangano

Quei misteri d'Italia sotto gli occhi di tutti

Dall'incontro di Berlusconi con Bontate alla protezione di Mangano, dalla Banca Rasini alle assicurazioni date da Dell'Utri alla cerchia che ruota attorno a Provenzano e Bagarella sull'imminente nascita di Fi.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

La cosa va avanti ormai da settimane. Enrico Deaglio legge sui giornali estivi che Cosa nostra chiese una delle reti di Berlusconi, legge che l'arresto di Riina avvenne dopo una trattativa tra Stato e mafia, poi che la latitanza di Provenzano fu permessa dal comportamento dei vertici dei carabinieri. Legge e sorride, perché di queste «inchieste dimenticate» ne ha parlato nel libro che ha pubblicato a giugno, «Patria 1978-2008». Poi legge di Berlusconi che attacca la procura di Palermo per la «follia» di occuparsi di fatti del '92 e '93, del fido alleato Bossi che dice che lo scandalo delle escort «è stato messo in piedi dalla mafia, che ha in mano le prostitute», e dell'irrequieto Fini che invece dice: «Se ci sono fatti nuovi le indagini vanno riaperte, anche dopo 15 anni, soprattutto se non c'è nulla da nascondere, come sono sicuro, su Fi e Berlusconi». E allora il sorriso si trasforma in qualcosa di più.

I FILONI DI FALCONE E BORSELLINO

Perché, spiega Deaglio, «gli anni '92, '93 e '94 sono quelli che mi hanno impegnato di più nelle ricerche, ma anche quelli che hanno determinato la storia d'Italia»: «C'è il crollo del sistema politico, ufficialmente dovuto a Tangentopoli, avvengono i più grandi attentati, Falcone, Borsellino, poi Firenze, Milano, Roma, dopodiché ci sono delle elezioni che ci consegnano un'Italia solo qualche mese prima incredibile, con un partito inesistente, aziendale che conquista la maggioranza. Una situazione mai vista in

Europa, sia per il livello di violenza che per i risvolti politici». I singoli fatti sono più o meno noti. Ma a metterli uno accanto all'altro viene fuori quello che Deaglio definisce «l'orribile segreto». Questo. «Sicuramente sia Falcone che Borsellino si stavano occupando di due filoni d'indagine. Un canale di riciclaggio di denaro tra la Sicilia e Milano, tramite il gruppo Ferruzzi, cioè Raul Gardini, che era entrato in Borsa a metà degli anni '80 con la Calcestruzzi Spa, al 50% di proprietà di Cosa nostra attraverso i fratelli Buscemi di Palermo, alleati con Riina. E, secondo filone di cui parla apertamente Borselli-

La memoria
«Nessuno si ricorda più neanche della banca Rasini»

La storia
Ci si è dimenticati anche di «Marcello il mediatore»

no nella famosa intervista del maggio '92, del rapporto tra Berlusconi, Dell'Utri e Mangano». Nel libro Deaglio scrive dell'incontro a Milano, nel '79, tra il capo della mafia di Palermo Stefano Bontate, il palazzinaro Mimmo Teresi e «questo Silvio Berlusconi di cui gli aveva parlato così bene il loro contatto milanese, Marcello Dell'Utri». Il quale convenne insieme agli altri due che «Vittorio Mangano era stata la persona giusta per proteggere Silvio Berlu-

sconi». Un salto in avanti, fino al febbraio '83 e alla maxi retata nella notte di San Valentino. «Uno sconosciuto Vittorio Mangano è in mezzo alla lista» degli arrestati per traffico di droga e riciclaggio. «Il forziere sta in alcune banche milanesi (la Banca Rasini è la più esposta), dove hanno depositato i loro risparmi i prestanome dei bossi di Palermo Salvatore Riina e Bernardo Provenzano». Nota oggi Deaglio che «nessuno lo ricorda più ma quella era la banca in cui era impiegato il padre di Berlusconi». Nessuno si ricorda più di molte altre cose, aggiunge.

LA NASCITA DI FI

Come le motivazioni, formali e non, che hanno portato le procure di Firenze e Caltanissetta all'archiviazione dell'accusa a Berlusconi e Dell'Utri di essere i mandanti delle stragi del '93, quella «friabilità del quadro indiziario» a cui danno vita le deposizioni dei pentiti ma anche il fatto, scrive Deaglio, che ambedue le procure, tra il '98 e il 2000, erano «intimorite dal nome degli indagati». Un ex premier e ora leader dell'opposizione e «l'artefice della nascita di un nuovo partito in Italia, in soli tre mesi». «Marcello il mediatore», è infatti il titolo del paragrafo in cui Deaglio racconta di come l'allora dirigente di Publitalia abbia mandato «messaggi rassicuranti anche per la cerchia che ruota intorno a Bernardo Provenzano e a Leoluca Bagarella: sta nascendo un nuovo partito in Italia, anche avrà a cuore le giuste richieste siciliane». Dell'Utri è stato condannato in primo grado a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa. «Se ora dovesse essere condannato in appello - ragiona a voce Deaglio - a Dell'Utri non dovrà fare molto piacere pensare che il suo business e political partner può invece contare sulla protezione del Lodo Alfano» ❖.

Il personaggio

Da Lotta Continua a «Il Diario»



ENRICO DEAGLIO

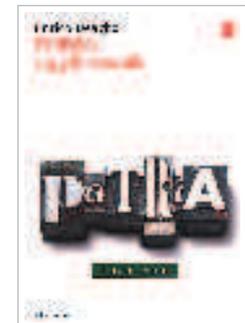
62 ANNI

GIORNALISTA E SCRITTORE

Laureato in medicina a Milano nel '71 sceglie presto la militanza politica. A trent'anni è direttore del quotidiano «Lotta Continua». Lavora poi per diverse testate tra cui l'Unità, Epoca, la Stampa, Panorama tra gli altri. Direttore del Diario dal '97 al 2008.

Il libro

Trent'anni di storia da Moro al Berlusconi IV



Dai 55 giorni del rapimento di Aldo Moro alle elezioni del 2008. Edito da «il Saggiatore» (22 euro, 939 pagine), il libro ripercorre la storia italiana, fatta anche di rapporti tra crimine e potere, sogni e corruzione, con un sistema politico che scompare e con partiti costruiti in tre mesi. E alla fine la domanda: «Ma davvero è successo tutto questo?»

PALERMO

Minaccia a parroco

Don Miguel Pertini, prete italo-argentino di San Filippo Neri allo Zen, è stato minacciato da 30 giovani al termine di una funzione.

IL LINK

IL SITO ON LINE DEL LIBRO
www.patria1978-2008.it